Cronisti in classe QN il Resto del Carlino 2022 20ª edizione

Med Store Premium Reseller
CAMERA DI COMMERCIO DELLE MARCHE
BIM TRONTO Bacino Imbrifero Montano Del Tronto
stecaenergia gas metano · energia elettrica
CONAD ADRIATICO Persone oltre le cose

LA REDAZIONE

Ecco tutti i nomi dei giovani cronisti

Gli studenti delle classi I A, I B e I C della scuola secondaria di primo grado 'Cestoni' di Montegiorgio. Nella redazione della pagina del campionato di giornalismo, gli studenti sono stati coordinati dalla prof. Roberta Giovannetti per quanto riguarda la stesura degli articoli e dalla prof. Anna Maria Di Stefano per la realizzazione del disegno, a firma di Melissa Luciani, alunna della I C. L'articolo dedicato alla pace, vista e interpretata come una singola conquista quotidiana da costruire con responsabilità che diventa conquista collettiva, è stato redatto dagli studenti della classe I B. A parlare delle paure degli adolescenti e degli ostacoli emotivi dei ragazzi che cercano risposte, consolazione e forza, sono invece stati gli alunni della classe I C. L'articolo firmato dalla classe I A, dedicato alla riflessione sul male sociale dell'indifferenza, chiude la pubblicazione della scuola Cestoni.

SCUOLA MEDIA CESTONI DI MONTEGIORGIO

Tutti insieme costruiamo la pace

Ognuno può dare un piccolo contributo per combattere la violenza. Tanti insegnamenti arrivano dalla scuola

La pace è un bene molto prezioso e importante che va custodito come un sogno nel cassetto. Ora più che mai, con lo scoppio della guerra in Ucraina, se ne sente tanto bisogno. Per questo ci siamo chiesti come ognuno di noi possa contribuire, nel suo piccolo, a costruire la pace. Ad esempio possiamo reagire alle offese o alle provocazioni con il dialogo, la comprensione e non con la violenza. Il dialogo permette di non accumulare rancore così da vivere in armonia con gli altri; consente un confronto tra idee, persone e popoli diversi, in modo tale che anche il più debole possa fare la sua parte, senza aver paura di brutte conseguenze.

Questa scelta va rinnovata ogni giorno davanti ai vari ostacoli che incontriamo, anche se non sempre è facile. Il

IL FUTURO

I ragazzi più fortunati non devono rimandare a domani questa missione

desiderio di rintracciare negli altri i pregi, piuttosto che i difetti, evitando di criticarli, può essere un altro modo semplice, ma efficace per preservare ogni giorno la pace. La violenza, invece, genera tra le persone un circolo vizioso, che fa crescere il rancore perché nessuno vuole cedere e ognuno pensa di essere migliore dell'altro. Cerchiamo di allenarci nei piccoli litigi quotidiani controllando la nostra rabbia. Per costruire la pace c'è, inoltre, bisogno di ampliare la propria visione del mondo, il proprio punto di vista per immedesimarsi negli altri e capirne le situazioni. In questo senso, l'istruzione e la cultura possono svolgere una missione importante perché, promuovono nella persona il valore della pace, che parte dal rispetto reciproco, dalla comprensione, dalla tolleranza e non dal prevalere sull'altro per essere più potenti. Per imparare a vivere senza guerre bisogna anche conoscere la storia, le altre culture, le altre religioni e rispettarle come noi vogliamo essere rispettati.

La scuola, inoltre, insegna a non fare distinzioni per sesso, per etnia, condizioni economiche, posizioni politiche, religiose, perché tutti devono avere gli stessi diritti. Come sostiene Malala Yousafzai, vincitrice del Premio Nobel per la pace nel 2014, 'un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo'. Noi, nuove generazioni, abbiamo il compito di custodire la pace e preservarla per il futuro. Essa è un sogno che può diventare realtà, ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare! E tu, ragazzo fortunato che hai in mano questo giornale, ricorda che proprio tu, potresti cambiare il mondo. Non rimandare a domani questa missione, comincia ora.

Classe I B

I consigli del professore

Non raggiungere i propri obiettivi o perdere tempo «Parlare e confrontarsi per vincere le paure»

Ragazzi, che ne dite di parlare oggi delle vostre paure? «Sì, ne abbiamo bisogno. Io, prof, cerco di vivere al meglio la mia vita, ma a volte ho paura di fallire e mi blocco davanti a certe situazioni. Temo che, una volta anziano, mi possa pentire di tutto ciò che avrei potuto fare, ma che per colpa della scarsa autostima e coraggio non ho realizzato. Ho paura di non vivere davvero, di sprecare la mia vita». «Io, invece, temo di non riuscire in futuro a raggiungere obiettivi che per altri sono scontati: prendere la patente, diplomarmi e poi laurearmi, trovare lavoro». «Pure io penso di non essere all'altezza del mondo». «A me spaventano tanto la guerra e la perdita dei miei cari». «La mia paura più grande, invece, è di essere giudicata. È come se mi sentissi sbagliata per quello che penso o per quello che faccio. Per essere accettata sarei tentata a comportarmi come gli altri, ma così perderei la mia personalità. Invece dovremmo essere fieri di noi stessi, senza preoccuparci troppo delle critiche distruttive degli altri». «Prof, io ho paura di esprimermi così come io sono, senza avere quella sensazione di essere di troppo. Temo che, manifestando i miei sentimenti, gli altri possano pensare che io sia fragile, sensibile e capire i miei punti deboli interiori per usarli contro di me. Per questo sono diventata molto fredda e credo che poche persone mi conoscano veramente». Cari ragazzi, per vincere le paure del futuro ed essere pienamente voi stessi è importante parlarne e confrontarsi. Potete e dovete chiedere aiuto a persone che hanno vissuto più di voi e che tengono a voi. E' ovvio che non capirete sempre tutto, che ci saranno delle difficoltà, ma andate avanti con fiducia in voi stessi. C'è chi vi giudica, ma anche chi vi sta accanto e crede in voi. La vita è vostra ed è bella: imparate dagli errori e apprezzate le piccole grandi gioie quotidiane».

'Apatia morale'

Liliana Segre: l'indifferente è complice

L'indifferenza è non vedere i problemi di chi ci circonda pensando che non ci riguardino, disinteressandocene. Una denuncia contro questa 'apatia morale' è la riflessione della senatrice a vita Liliana Segre: «L'indifferenza racchiude la chiave per comprendere la ragione del male, perché quando credi che una cosa non ti tocchi, non ti riguardi, allora non c'è limite all'orrore. L'indifferente è complice». Tale atteggiamento può condurre all'odio e alla violenza, fa accettare situazioni che dovrebbero invece scuoterci. Ci fa voltare dall'altra parte quando vediamo una persona soffrire, essere derisa, discriminata, malmenata, invece di difenderla. Spesso si preferisce non esporsi, non immischiarsi per paura o per evitare un coinvolgimento o per scarsa attenzione e sensibilità verso gli altri. Dovremmo allenarci al rispetto, all'empatia, a metterci nei panni degli altri per sentire quello che loro provano, perché nelle difficoltà avere qualcuno vicino, risolleva l'animo. Se assistiamo a degli atti di bullismo, di razzismo, di discriminazione e non ci opponiamo, ne siamo complici. Considerando un ambito più ampio, molti sono i problemi che colpiscono il mondo: l'inquinamento, il cambiamento climatico, le guerre, ecc. In particolare, in questo momento, viviamo con il fiato sospeso per la guerra tra Russia e Ucraina e non possiamo rimanere indifferenti»